

> ECONOMIA



Energia. Bollette triplicate per le aziende bresciane



La presidente. Gabriella Pasotti



Alla guida. Marinoni Martin

Per l'industria metalmeccanica bolletta triplicata a 2,4 miliardi

Dopo un primo trimestre positivo il settore rallenta. Il caro energia ha raggiunto livelli insostenibili

Confindustria Bs

Angela Dessi

BRESCIA. Se il buongiorno si vede dal mattino, il buon esordio della produzione metalmeccanica nel primo semestre 2022 non basta a scongiurare le paure legate al caro energetico, che come una spada di Damocle incombe su tutto il comparto. Quello bresciano compreso.

«Nonostante i dati positivi segnati nei primi due trimestri, il settore meccanico si trova di fronte ad importanti incognite», dice la presidentessa del settore meccanica e mecatronica di Confindustria Brescia, Gabriella Pasotti, che nello snocciolare i numeri della congiuntura chiama in causa da un lato proprio il caro energia e dall'altro le note incertezze legate al futuro dell'automotive, che «rischiano di impattare in modo drammatico sulla filiera». «Il nostro settore è pronto ad affrontare le sfide che ci aspettano» aggiunge, evocando il cambio della denominazione in «meccanica e mecatronica» a sottolineare «l'attenzione per l'evoluzione degli ultimi anni».

Il semestre. I numeri, del resto, lasciano poco spazio a facili ottimismo. Se l'attività produttiva delle imprese metalmeccaniche bresciane archivia il 1° semestre 2022 in crescita, il periodo tra aprile e giugno si caratterizza invece per un generale rallentamento: mentre l'attività ha segnato, nel 2° trimestre, un +3,1% per il comparto meccanico rispetto al periodo precedente (congiunturale) e un -2,2% per quello metallurgico, la dinamica nei confronti del 2° trimestre del 2021 (tendenziale) mostra, rispettivamente, +8,6% e -1,8%.

Rincaro dei prezzi. «L'aumento dei prezzi del 2021, spinto da quello delle materie prime, ha lasciato il passo a un rincaro dei costi energetici. La diminuzione delle quotazioni dei metalli di base sperimentata nel 2022 non ha avuto come effetto la diminuzione dei prezzi dei prodotti metallurgici e siderurgici, a causa degli aumenti dei costi energetici, che non vediamo solo sulle nostre bollette ma anche su tutti quei prodotti che hanno come costo principale la componente energetica», precisa Giovanni Marinoni Martin, alla guida del settore metallurgia, siderurgia e mineraria di Confindustria Brescia per il quale il problema ora non è solo di riusci-

re a scaricare a valle gli aumenti di costo, ma far fronte alla riduzione della disponibilità economica dei consumatori ed alla perdita di competitività della filiera sidermetallurgico-meccanica a fronte di paesi extra UE con costi energetici inferiori.

I timori. «Le preoccupazioni non sono solo di far fronte al pagamento di fatture, ma soprattutto il mantenimento dei volumi a fronte di un mercato che rallenta e mostra grandi ombre all'orizzonte», prosegue evocando anche «l'aumento del circolante e delle esposizioni verso i clienti e tutto quello che ne deriva». Non è un mistero che ad essere a rischio è oggi la marginalità. Dal 3° trimestre 2020 al 2° 2022, infatti, le imprese meccaniche hanno dichiarato incrementi del 132%, quelle metallurgiche dell'82%. Di contro, le aziende hanno risposto con aumenti dei prezzi di vendita pari al 20% e al 62%, con una evidente riduzione della marginalità industriale.

Ma le preoccupazioni riguardano anche il «caro energia»: le proiezioni del Centro Studi di Confindustria Brescia per la bolletta della sola energia elettrica potenzialmente pagata dall'industria metalmeccanica bresciana si attestano, nel 2022, a 2.430 milioni, un importo triplicato rispetto al 2021 (842 milioni) e in aumento del 592% sul 2019. Apprensione genera l'evoluzione della domanda dalla Germania: per il 2022 il prodotto tedesco è stimato crescere dell'1,2% contro il +2,1% ipotizzato in primavera. Infine, le aspettative per il 2023: un Pil a +0,8% contro +2,7% previsto mesi fa. //

Banca Valsabbina: Bonetti è il nuovo direttore generale



Alla direzione di Valsabbina. Al centro il direttore Marco Bonetti con i vice Hermes Bianchetti e Antonio Beneduce

L'istituto

Fornari va in pensione. Nominati «vice» Hermes Bianchetti e Antonio Beneduce

BRESCIA. Cambio della guardia alla direzione di Banca Valsabbina, primo istituto di credito popolare italiano, con una rete territoriale di 70 filiali sparse tra le province di Brescia

(44), Verona (8) e Milano (3). Marco Bonetti, attuale condirettore generale, dal 31 dicembre prenderà il posto del direttore Tonino Fornari, che si avvia alla conclusione della propria carriera professionale.

Due nuovi «vice». Il cda, guidato dal presidente Renato Barbieri, nella seduta dello scorso 14 settembre, ha ridisegnato l'intera struttura della direzione generale dell'istituto affiancando a Bonetti i vice direttori generali Hermes Bianchetti,

già responsabile della divisione business che svolgerà il ruolo di vicario, e Antonio Beneduce, attuale responsabile del servizio risk management pianificazione e controllo.

La nuova squadra. Una scelta in continuità quindi quella di Valsabbina, che al contempo valorizza le risorse interne meritevoli della banca. Il direttore Bonetti, di Corzano di Leno, ha 53 anni ed è in Banca Valsabbina dal 2003 dove ha svolto, prima di essere nominato condirettore generale, diversi incarichi principalmente nel settore commerciale fino a ricoprire nel 2013 il ruolo di direttore centrale area mercato e, successivamente, nel 2016 di vice direttore generale.

Squadra giovane: Hermes Bianchetti, di Brescia, ha 40 anni, mentre Antonio Beneduce di Castel Mella ha 48 anni,

«Voglio esprimere a nome del cda la più profonda gratitudine e stima per Tonino Fornari che ha sempre svolto il proprio incarico con serietà, professionalità e competenza, contribuendo allo sviluppo della banca - ha dichiarato il presidente Renato Barbieri -. Il nuovo direttore generale Marco Bonetti è persona in possesso di un'approfondita conoscenza della banca e che ha fornito un contributo determinante nel processo di espansione commerciale della stessa, evidenzia la sensibilità del cda alla valorizzazione e crescita delle risorse interne». //

Nuovo catalogo Isfor: formazione come asset per far crescere le pmi

Formazione

Presentata l'offerta formativa 2022-2023. Forelli: «Rafforzare le competenze»

BRESCIA. Nuova stagione, nuovo catalogo per Isfor, che ha presentato l'offerta formativa 2022-2023. Un pacchetto rinnovato e pensato per le sfide di oggi, dove le tematiche affrontate vanno dalla sostenibilità alla governance, dalla gestione delle risorse umane alla certificazione di genere e alle competenze trasversali, dall'internazionalizzazione al marketing, dalle vendite all'innovazione in ambito produttivo.

E, fra le questioni più calde, la difficoltà di reperire personale, nonché la problematica di re-skilling e up-skilling dei la-

voratori in età matura. «In un presente caratterizzato da discontinuità e incertezza, le imprese necessitano di consolidare le proprie organizzazioni, rafforzare le competenze ed essere al contempo estremamente duttili per accogliere le variabili della quotidianità. In tale scenario la formazione è centrale: uno strumento per non fermarsi ed avere la capacità di interpretare e gestire i cambiamenti» ha dichiarato Loretta Forelli, presidente Fondazione Aib col direttore Cinzia Pollio, con i docenti Alberto Albertini e Francesco Ziliani.

Skills. «La Fondazione - sottolinea Elisa Torchiani, vicepresidente Confindustria Brescia con delega al Capitale umano - è il braccio armato della formazione, un ramo importante per le imprese, che hanno bisogno di crescere nella consapevolezza che le skills vanno curate nel

modo migliore».

Tra i nuovi percorsi segnalati, «Innovazione come fonte di redditività», che mira a fornire elementi concreti per la generazione di nuove idee di prodotto, tecnologie, business model; «I segreti industriali come asset che generano valore», rivolto ad aziende che intendono non solo proteggere i segreti industriali, ma valutare come alcuni possano, a loro volta, diventare asset capaci di produrre valore; «Dal performance management al performance empowerment» approfondisce il passaggio da sistemi di valutazione delle performance a consuntivo a sistemi che accompagnano la transizione verso il nuovo paradigma «people-centric».

Uno spazio importante è dedicato alla sostenibilità, con una serie di opportunità formative focalizzate su diversi aspetti, mentre in stretto collegamento all'attualità in ambito internazionale sono inseriti alcuni percorsi come «Crisi Russia-Ucraina: le restrizioni doganali che impattano sul commercio con l'estero» o «Export Vs Iran». Isfor offre la possibilità di percorsi personalizzati. Info: 030/2284532; e-mail: a.mafina@isforbrescia.it. // A.LO.RO.

Bper e Arca Fondi su Tfr e previdenza complementare

L'incontro

BRESCIA. Quali sono i vantaggi della previdenza complementare? Come possono le aziende gestire al meglio il Tfr dei propri dipendenti? Questi alcuni dei temi affrontati nel corso dell'evento organizzato da Bper Banca e Arca Fondi, che si

è tenuto alla Pinacoteca Tosio Martinengo di Brescia. Durante l'incontro, a cui hanno preso parte anche gli esperti di Double You, società specializzata nella pianificazione, sviluppo ed erogazione di servizi per il Welfare Aziendale, è stata sottolineata l'importanza della diffusione di una cultura previdenziale tra i cittadini e imprese, per far conoscere le dina-

miche del sistema pensionistico nazionale e le opportunità e i vantaggi offerti dalla previdenza complementare a integrazione e completamento delle forme obbligatorie. In Italia due lavoratori su tre non hanno ancora un fondo pensione e la recente crisi economica ha diminuito i redditi e le capacità di risparmio dei cittadini. L'analisi si è poi spostata sul segmento dei dipendenti del settore privato, oltre 13 milioni di persone, di cui oltre l'80% non ha aderito a fondi pensione collettivi. //